



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# Area delle Basiliche di Cornus

Patrimonio culturale  
**SARDEGNA** Virtual Archaeology



## ■ Corredo di Patriga (t.80)

Nell'area cimiteriale orientale di Columbaris fra le 157 sepolture rinvenute vi è la tomba alla cappuccina<sup>1</sup> n. 80 (fig. 1), ubicata nel settore IV, 2<sup>2</sup>. Tale tomba ospitava le spoglie di una giovane nobildonna di nome Patriga<sup>3</sup>. Al suo interno fu collocato con attenzione un corredo costituito da una fibula, un ago crinale (fig. 2), una coppa e un balsamario.



**Fig. 1** - Tomba alla cappuccina n. 80 (da *Cornus* I.1, p. 145).

---

<sup>1</sup> Tale tipologia tombale consiste per lo più in una sepoltura a fossa coperta da due file di tegole piatte convergenti nell'apice, a formare spioventi sui lati lunghi.

<sup>2</sup> *Cornus* I.1, p. 147.

<sup>3</sup> Non sono documentati altri casi in cui compaia il nome Patriga, che però potrebbe essere una variante del più diffuso *cognomen* romano *Patricia*, raramente attestato in epoca tardoantica (KAJANTO 1965, p. 313; MARTORELLI 2000, p. 28).



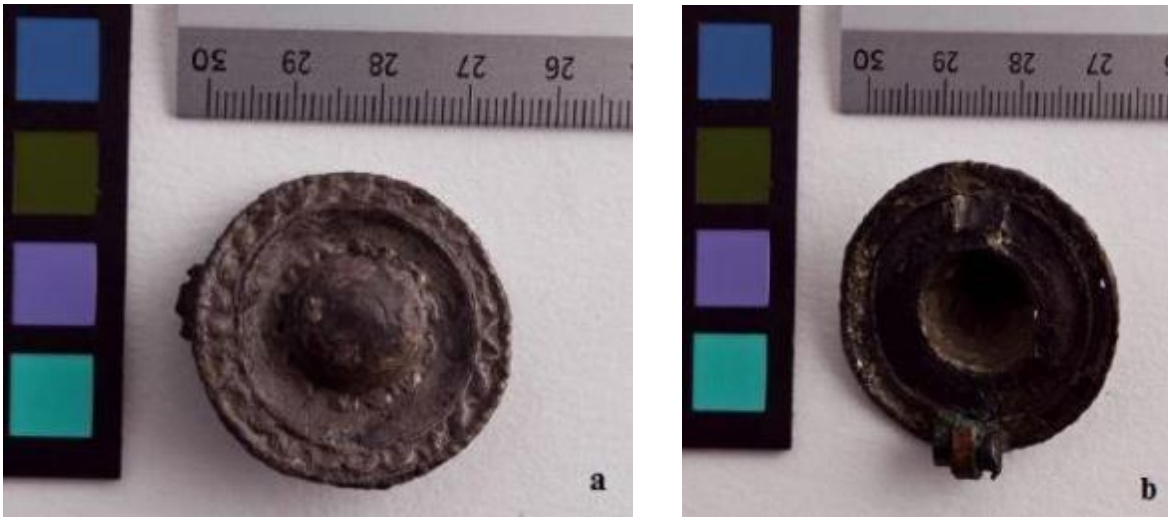
**Fig. 2** - Fibbia e ago crinale rinvenuti all'interno della T. 80 (da PANI ERMINI, ZUCCA 1989, p. 264, fig. 26).

La fibula è stata rinvenuta all'altezza delle clavicole della defunta: mostra un bordo perlato, una fascia solcata da piccoli triangoli e l'umbone centrale a bottone<sup>4</sup> (fig. 3), utilizzato per fermare il mantello con cui era abbigliata la nobile. La spilla è in argento, mentre l'ardiglione è in bronzo, munito di spirale e fermo integri. Tale manufatto apporta un dato cronologico determinante, in quanto è ascrivibile al VI-VII secolo; ciò viene supportato da altri tre esemplari rinvenuti in Sardegna<sup>5</sup> (fig. 4) e rappresenta un tipico oggetto dell'abbigliamento romano-bizantino.

---

<sup>4</sup> L'umbone è un elemento centrale e sporgente posto su un qualsiasi oggetto. Inizialmente rappresentò la parte centrale dello scudo, funzionale sia allo scopo offensivo che a quello difensivo; dall'età augustea con *umbo* si indicò, per estensione, lo stesso scudo (da <http://www.treccani.it/enciclopedia/umbone/>).

<sup>5</sup> Una fibula in oro proviene da Dolianova mentre una seconda, in argento, è stata rinvenuta a Nurachi. Dell'ultimo esemplare, in lega oro-argento, la provenienza è ignota (AMANTE SIMONI 1986, p. 176; ZUCCA 1989a, p. 266; MARTORELLI 2000, p. 38).



**Fig. 3** - Fronte (a) e retro (b) della fibula a disco della T. 80 (foto di N. MONARI- RA\_00046758/R.A.S.).



**Fig. 4** - Fibula in oro da Dolianova (da PANI ERMINI, ZUCCA 1989, p. 269, fig. 34).

Tale sepoltura dà l'opportunità di conoscere aspetti di costume altomedievale (cfr. figg. 10-11): ciò si è potuto ipotizzare per la presenza sotto la nuca di Patriga di ossido d'argento forse pertinente ad un cuscino dal tessuto prezioso su cui doveva poggiare il capo, o ancor più probabilmente riferibile ad una reticella a sostegno dell'acconciatura della giovane<sup>6</sup>. Inoltre i suoi capelli dovevano essere certamente fermati con un ago crinale in

<sup>6</sup> AMANTE SIMONI 1986, p. 173-174; GIUNTELLA 1998, p. 66.

argento<sup>7</sup> (figg. 5-6), rinvenuto sotto la mandibola, alla sinistra del cranio. L'oggetto mostra una forma irregolare, in cui la sezione della parte mediana è quadrangolare e quella del resto dell'ago è circolare con terminazione superiore a spatola ed estremità inferiore a punta. Su tre delle quattro superfici che caratterizzano lo spillone compare l'iscrizione *Patriga / Femina / Honesta* con una serie di motivi decorativi incisi. Da tale elogio, espresso forse da parte del coniuge<sup>8</sup>, si desume il probabile nome della defunta (fig. 5). Esso è preceduto da una croce greca e da un motivo decorativo a tredici "V" seguito da una linea ondulata, mentre le parole *Femina* ed *Honesta* sono precedute e seguite da un motivo a onde. L'esame della sua tipologia e dell'iscrizione portano ad associare lo spillone ad un'età compresa tra VI e VII secolo<sup>9</sup>. Gli aghi crinali sono una tipologia d'oggetti dalle forme piuttosto conservative: nei casi in cui sia presente l'iscrizione è possibile determinarne con più precisione la cronologia. In Sardegna sono conosciuti solamente altri due esemplari iscritti, ora conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari<sup>10</sup>.



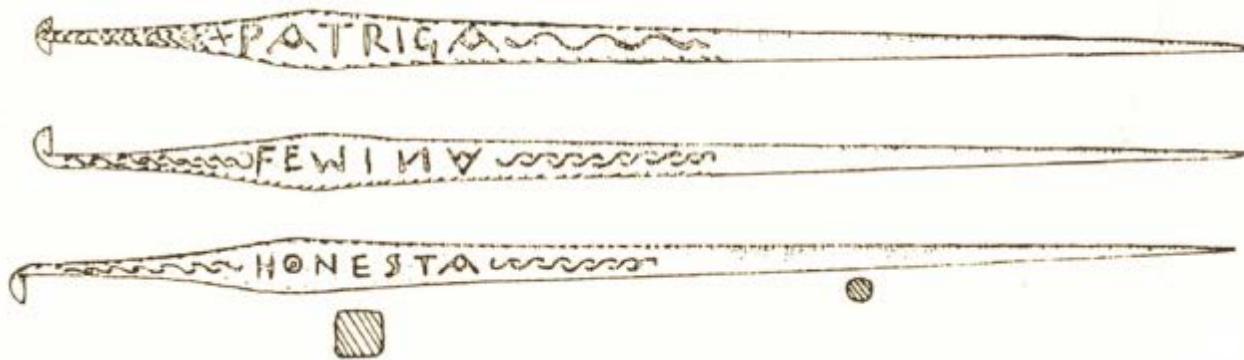
**Fig. 5** - Ago crinale con iscrizione "Patriga" (foto di N. MONARI- RA\_00046759/R.A.S.).

<sup>7</sup> PANI ERMINE 1984c, pp. 237-239, figg. 10-14.

<sup>8</sup> MARTORELLI 2000, p. 29.

<sup>9</sup> Gli spilloni sono stati introdotti nell'uso quotidiano dal popolo etrusco, poi mutuati dai Romani sino all'età tardoantica (MARTORELLI 1986, p. 167, nota 71).

<sup>10</sup> Un esemplare proviene da Senorbì e riporta l'iscrizione *Senaria in Deo bibas*, un altro - da località imprecisata - reca *Teudhosia vivas*: sono entrambe formule beneauguranti, tipicamente utilizzate in questa classe di oggetti (MARTORELLI 2000, pp. 28-29).



**Fig. 6** - Riproduzione grafica delle tre facce con iscrizione dell'ago crinale dalla T. 80  
(da CUGLIERI I, tav CIII, n. 133).

Dalla terra di riempimento della tomba provengono una coppa in ceramica<sup>11</sup> (cfr. fig. 7) e un balsamario vitreo (cfr. figg. 8-9), due classi di materiale frequentemente associate nelle sepolture. La coppa, in sigillata africana D<sup>12</sup>, è identificabile con la forma Hayes 81<sup>13</sup> databile tra l'ultimo ventennio del IV e il V secolo<sup>14</sup>, mentre il balsamario in vetro è datato tra il III e il VI secolo d.C. Gli unguentari vitrei venivano utilizzati per contenere profumi e balsami da usare durante il rito funerario: nell'area cimiteriale orientale ne sono stati rinvenuti scarsi frammenti, per un numero di circa 22 esemplari, la cui forma è di

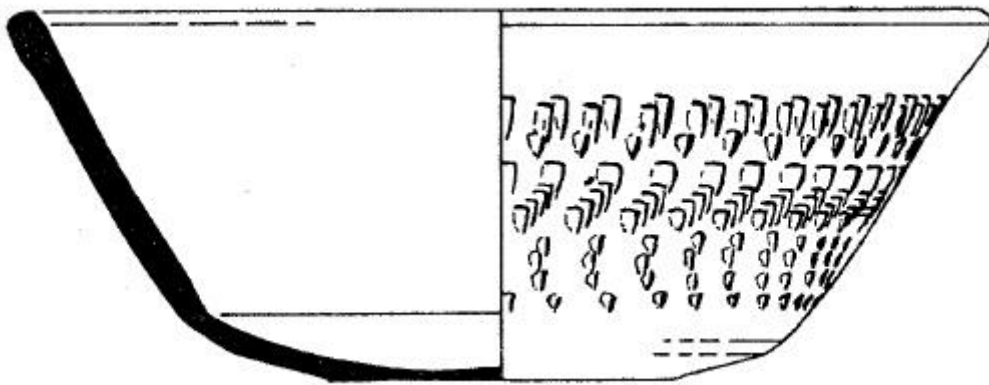
<sup>11</sup> Cornus I.1, p. 147; SALADINO, SOMMA 2000, p. 205.

<sup>12</sup> Si definisce terra sigillata africana la ceramica fine da mensa prodotta dal I al VII secolo d.C. in diverse officine dislocate in un'area compresa tra l'Africa Proconsolare e la Mauretania Cesariense (ovvero tra le attuali Algeria e Libia, con epicentro la Tunisia). È caratterizzata da una vernice arancione, più o meno liscia e brillante, che copre interamente o parzialmente la superficie del vaso; talvolta presenta la decorazione, che può essere realizzata con sistemi diversi (a rotella, alla barbotina, a stampo, a matrice, etc.). Tale produzione è ampiamente diffusa nei mercati locali africani e largamente esportata in tutto il bacino del Mediterraneo. Si distinguono diversi tipi - come il tipo D della coppa cornuense - e sottotipi (HAYES 1972, pp. 13-14; CARANDINI, TORTORELLA 1981, pp. 78-79; GANDOLFI 2005, p. 195).

<sup>13</sup> La forma è denominata Hayes dal nome dell'autore J. W. Hayes, che nel 1972 pubblicò il repertorio *Late Roman Pottery*, volume fondamentale per lo studio delle sigillate africane, contenente un catalogo delle forme e delle decorazioni di questa classe ceramica.

<sup>14</sup> Si tratta di una coppa profonda con orlo indistinto o leggermente ingrossato ed estroflesso; fondo piano o munito di piede atrofizzato. La parete all'esterno può essere liscia, solcata da una scanalatura o decorata a rotella (CARANDINI, TORTORELLA 1981, p. 104).

difficile individuazione (per le forme cfr. figg. 8-9)<sup>15</sup>. Per quanto riguarda il corredo è necessario distinguere fra quello funerario, considerato sia come qualcosa offerto al defunto (come la coppa e il balsamario) e quindi d'accompagnamento alla vita nell'aldilà, da ciò che apparteneva al defunto stesso come gli elementi d'ornamento o dell'abbigliamento personale (fibula e ago crinale)<sup>16</sup>. Tali accessori confermano la presenza dell'*inhumation habillé*: un uso ampiamente documentato nelle necropoli, nonostante il ripetersi degli ammonimenti e delle proibizioni della Chiesa dei primi secoli che cercava di arginare l'ostentazione della ricchezza anche all'interno della sepoltura; tali pratiche ebbero seguito, perpetuate da consuetudini e da tradizioni precedenti<sup>17</sup>.



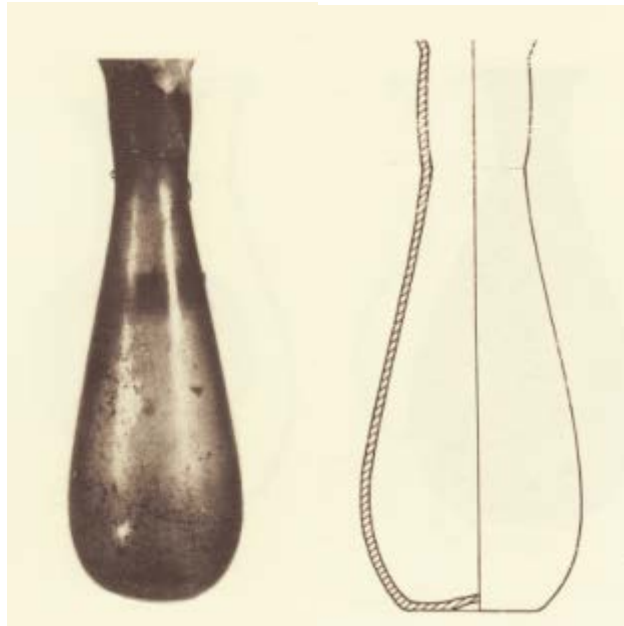
**Fig. 7** - Riproduzione grafica di una coppa in sigillata africana D, forma Hayes 81 (da HAYES 1972, p. 126, fig. 22).

---

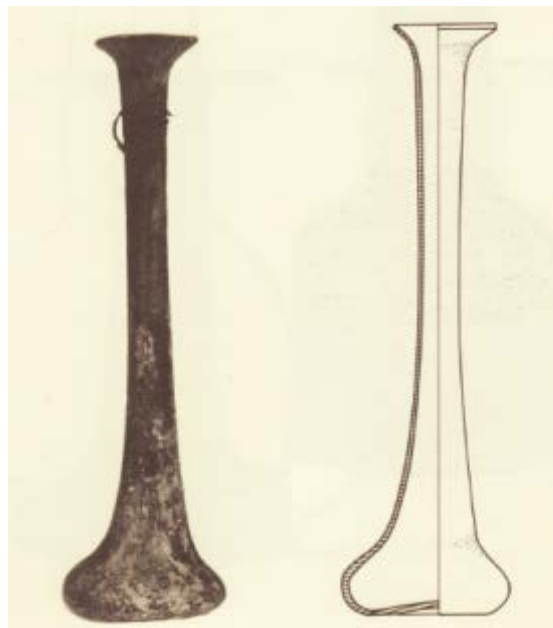
<sup>15</sup> STIAFFINI 2000, p. 128. Le varietà tipologiche attestate a Cornus presentano un quadro molto simile a quello delle altre necropoli sarde relative al IV-VI secolo: la maggior parte degli esemplari ha corpo stretto e allungato e trova confronti con la forma 6 del catalogo della Isings. Quantitativamente meno rilevante è la presenza di unguentari campanulati a profilo continuo, riconducibili al tipo cosiddetto *candlestick*, corrispondente alla forma Isings 82 (STIAFFINI 1990, p. 244).

<sup>16</sup> WERNER 1968, pp. 96-98; GIUNTELLA 1990, p. 220.

<sup>17</sup> GIUNTELLA 1998, pp. 65-66.



**Fig. 8** - Balsamario forma Isings 8 (da BORGHETTI, STIAFFINI 1994, p. 176, tav. 28, n. 235).



**Fig. 9** - Balsamario forma Isings 82B1 dal Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (da BORGHETTI, STIAFFINI 1994, p. 288, tav. 33, n. 288)



**Fig. 10** - Ravenna, San Vitale: Teodora ed il suo corteggio. Le dame sono abbigliate alla "maniera bizantina"  
(da <http://viaggi.corriere.it/viaggi/weekend/citta/2012/dicembre/ravenna-unesco.shtml?photo=6>).



**Fig. 11** - Dettaglio del mosaico da San Vitale di Ravenna: Teodora mostra sulle clavicole due fibule a disco e le dame alla sua sinistra mostrano i capelli raccolti  
(da <http://www.turismo.ra.it/ita/Scopri-il-territorio/Arte-e-cultura/Patrimonio-Unesco/Basilica-di-San-Vitale>).

## ■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Claudia Cocco e della Dott.ssa Francesca Collu

## ■ Abbreviazioni bibliografiche

AMANTE SIMONI 1986 C. AMANTE SIMONI, *I corredi altomedievali (Il metà del VI-VII secolo)*, in AMANTE SIMONI, MARTORELLI 1986, pp. 171-177, catalogo nn. 153-154, pp. 187-189.

AMANTE SIMONI,  
MARTORELLI 1986 C. AMANTE SIMONI, R. MARTORELLI, *I corredi funerari e la suppellettile metallica. Cultura, Materiali e Fasi Storiche del Complesso Archeologico di Cornus. Primi risultati di una ricerca*, in CUGLIERI I, pp. 161-189.

*Atlante I* *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (medio e tardo impero), Supplemento dell'Enciclopedia dell'arte antica*, Roma 1981.

BORGHETTI, STIAFFINI  
1994 G. BORGHETTI, D. STIAFFINI (a cura di), *I vetri romani del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Oristano 1994.

CARANDINI, TORTORELLA  
1981 A. CARANDINI, S. TORTORELLA, *Produzione D*, in *Atlante I*, pp. 78-116.

*Cornus I.1* A. M. GIUNTELLA, *Cornus I.1. L'area cimiteriale orientale = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 13. 1, Oristano 1999.

*Cornus I.2* A. M. GIUNTELLA (a cura di), *Cornus I. 2. L'area cimiteriale orientale. I materiali = Mediterraneo tardoantico e medievale*, 13. 2, Oristano 2000.

- CUGLIERI I AA.Vv., *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese. Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984)* = *Mediterraneo tardoantico e medievale, Scavi e ricerche*, 3, Taranto 1986.
- CUGLIERI IV AA. Vv., *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo. IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987)* = *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 8, Oristano 1990.
- GANDOLFI 2005 D. GANDOLFI, *Sigillate e ceramiche da cucina africane*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 195-232.
- GIUNTELLA 1990 A. M. GIUNTELLA, *Sepoltura e rito: consuetudini e innovazioni*, in CUGLIERI IV, pp. 215-230.
- GIUNTELLA 1998 A. M. GIUNTELLA, *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni*, in G. P. BROGIOLO, G. WATAGHIN (a cura di), *Sepolture tra IV e VIII secolo. 7° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996)* = *Documenti di archeologia*, 6, Mantova 1998, pp. 66-67.
- HAYES 1972 J. W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- KAJANTO 1965 J. KAJANTO, *The Latin Cognomina = Societas Scientiarum Fennica. Commentationes humanarum Litterarum*, XXXVI, 2, Helsinki 1965.
- MARTORELLI 2000 R. MARTORELLI, *I materiali metallici e gli oggetti di corredo*, in *Cornus* I, 2, pp. 23-50.
- PANI ERMINI 1984c L. PANI ERMINI, *Recenti contributi dell'archeologia per la Sardegna paleocristiana e alto medievale*, in *RenPontAcc.* LIII,

LIV, 1980-1981, 1981-1982 (1984), pp. 221-245.

- PANI ERMINI, ZUCCA 1989 L. PANI ERMINI, R. Zucca, *L'età paleocristiana e altomedievale: la produzione artigianale e l'epigrafia*, in V. SANTONI (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Sassari 1989, pp. 247-286.
- SALADINO, SOMMA 2000 L. SALADINO, M. C. SOMMA, *Terra sigillata africana D*, in *Cornus* I.2, pp. 189-230.
- STIAFFINI 1990 D. STIAFFINI, *La suppellettile vitrea nelle aree cimiteriali in Sardegna: IV-VII secolo*, in CUGLIERI IV, pp. 243-256.
- STIAFFINI 2000 D. STIAFFINI, *I materiali vitrei*, in *Cornus* I.2, pp. 107-131.
- WERNER 1968 J. WERNER, *Bewaffnung und waffen beigabe in der Merovingerzeit*, in *Settimane CISAM*, XV (Spoleto, 30 marzo-05 aprile 1967), Spoleto 1968, pp. 90-138.
- ZUCCA 1989a R. ZUCCA, *Il primo periodo bizantino*, in PANI ERMINI, ZUCCA 1989, pp. 271-283.

## ■ Periodici e riviste

### **RenPontAcc**

*Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Rendiconti*, Città del Vaticano, I, 1923 e ss.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea  
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a